

Editoriale

Un Nuovo Anno o Un Anno Nuovo?

di Luigi Massari

Domeniche di avvento e poi il Natale!

Il lento ma inesorabile incedere dei giorni, nel chiudere un'altra pagina di vita e consegnarla alla storia, lascia, in fondo al corridoio del tempo, la luce di gioia, calore ed emozioni che solo la nascita del bambino Gesù sa regalare al mondo.

E' una gioia in cui si fondono le aspettative di solidarietà umana, carità cristiana e pace sociale di noi credenti, portati sempre a guardare con fiducia al futuro prossimo, ma che si scontra irrimediabilmente con un difficile momento storico in cui, solo a sfogliare i giornali o ad ascoltare i notiziari televisivi, c'è da rimanere sconcertati e terrorizzati, giacché, nella moderna società del duemila e nell'epoca di internet e della globalizzazione, è più facile che vengano lanciate bombe contro ospedali o bambini che giocano ignari, affogare in pieno Mediterraneo a poche miglia dall'opulento Occidente o rimanere sgozzati solo per la propria professione di fede cristiana.

Probabilmente si tratta di una prova per la nostra fede, che ne uscirà sicuramente rafforzata.

Intanto, con l'anno che volge al termine, vanno tracciati anche i bilanci. Che non sono soltanto quelli macroeconomici o quelli legati alle dispute della politica nazionale. Sono anche i bilanci della nostra coscienza, del nostro essere cristiani e del nostro dimostrare di esserlo, con la precisazione che, quando vengono in rilievo simili valori, non c'è pareggio di bilancio che tenga: occorre sempre essere in debito verso il prossimo e provare a contenere il nostro "ego" umano, spesso privo di confini e sostanzialmente illimitato.

Nel nostro piccolo di confratelli in Santo Stefano, l'auspicio è quello di avere attuato in concreto quei valori che portarono, secoli addietro, alla nascita del nostro sodalizio, aggregazione di cristiani militanti, che deve ribadire, in ogni momento, la propria matrice religiosa e popolare e realizzare, in concreto, la carità secondo l'insegnamento del Protomartire: con generosità e senza mai sentirsi in credito verso il prossimo!

Sfogliando le pagine dell'anno che volge al termine, non si possono dimenticare i momenti di pura intensità spirituale vissuti dai membri della nostra Arciconfraternita.

Lo scorso mese di giugno, in Piazza San Pietro a Roma, durante l'udienza generale di Papa Francesco in occasione dell'anno giubilare, stringere la mano di Sua Santità, a nome di tutti i confratelli del Sacco Rosso, è stata un'emozione indescrivibile, probabilmente priva di uguali nell'arco di una vita intera. Ma da quell'incontro deve nascere la scossa tellurica in grado di ridurre in macerie gli egoismi della quotidianità, resettare le coscienze individuali ed orientarle, ora più che mai, verso il perseguimento del messaggio evangelico di pace e fraternità.



ARCICONFRATERNITA DI S. STEFANO
DAL SACCO ROSSO - MOLFETTA



Donare: un piccolo gesto,
il regalo più grande!
È dare speranza e un sorriso
a chi soffre.
Donare è amare!

Domenica 11
dicembre 2016

dalle ore 8.00 alle ore 12.00
nell'Autoemoteca
presso la Chiesa di S. Stefano

In collaborazione con **AVIS**
rinnoviamo l'impegno a favore del fratello
sofferente con una

DONAZIONE
di Sangue

Molfetta, dicembre 2016

IL PRIORE
dr. Luigi MASSARI

continua a pag. 3

Accogliamo il Signore che sta per venire!

Con l'Avvento ha inizio l'anno liturgico, alveo nel quale si inseriscono e sono modellate le celebrazioni dell'eucarestia, dei sacramenti e della liturgia delle ore. Infatti «nel ciclo annuale la Chiesa presenta tutto il mistero di Cristo, dall'incarnazione e natività fino all'ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore» (SC 102). Possiamo dire che l'anno liturgico è il memoriale del mistero del Signore in tutta la sua complessità e ricchezza. È una sorta di pioggia di grazia che accompagna ogni istante della nostra vita e che bagna e feconda il deserto del nostro cuore.

Il tempo di Avvento ha un duplice aspetto: è tempo di preparazione al Natale, in cui si ricorda e si celebra la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini e, contemporaneamente, è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, l'uomo viene accompagnato all'attesa della seconda venuta del Cristo.

La parola «adventus», applicata anticamente all'arrivo dell'imperatore, è stata assunta dalla Liturgia come attesa della venuta gloriosa e solenne di Cristo.

Il tema dell'attesa è vissuto nella Chiesa con la stessa preghiera che riecheggia nelle assemblee cristiane primitive: il *Marana tha* (Vieni Signore) o il *Maran athà* (Il Signore Viene) dei testi di Paolo (1 Cor 16,22) e dell'Apocalisse (Ap 22,20). Questo tempo ha due periodi liturgicamente distinti. Il primo

va dalla prima domenica di Avvento fino al 17 dicembre; il secondo si sviluppa dal 17 dicembre alla vigilia di Natale. L'Avvento, nell'oggi della Chiesa, è come una riscoperta della centralità di Cristo nella storia della salvezza; Egli è la chiave di volta di una storia: la storia della salvezza. Le letture bibliche e le antifone ne ricordano i suoi titoli messianici: Messia, Liberatore, Salvatore, Atteso dalle nazioni, Annunciato dai profeti...

Il vero, ma nascosto Precursore di Gesù, nella sua prima venuta è lo Spirito Santo. L'Avvento inoltre è il tempo mariano per eccellenza dell'Anno Liturgico. Infatti, la solennità dell'Immacolata Concezione celebra, già dalle prime giornate, l'attesa e l'accoglienza del mistero di Cristo.

Una curiosità: durante il Medioevo, nella preparazione dell'Avvento, furono introdotti elementi tipicamente collegati con il mistero del Natale come ad esempio il canto *Rorate coeli desuper* e le antifone che cominciano con la parola O, sintesi di alcuni titoli cristologici e della preghiera dei giusti dell'Antico Testamento. Le lettere iniziali di queste antifone in una lettura al rovescio compongono una espressione latina, un acrostico: *ERO CRAS* (Sarò domani).

Disponiamo il nostro cuore, culla preferita da Gesù, per accogliere il Signore che era, che è e che viene.

Buon Avvento!■

*Il Cenacolo*

Responsabile **Luigi Massari — Priore**

Coordinatori di
Redazione **don Michele Amorosini**
Giovanni Abbattista
Michele Marcello Magarelli
Giuseppe Sasso

Grafica **Roberto Bellifemine**
Tobia de Trizio

Un Nuovo Anno o Un Anno Nuovo?

Da quell'incontro deve provenire il valore aggiunto della carica vitale di "ossigeno di misericordia" – come è stato plasticamente definito su questa stessa rivista – in grado di animare il nostro cammino di fede. Nell'agire quotidiano di ciascuno di noi, piuttosto che nei grandi momenti della vita sociale e professionale.

Nelle pagine che seguono leggerete, unitamente ai nostri programmi per il periodo natalizio ed alle iniziative di pregio sin qui organizzate, le riflessioni del padre spirituale e di alcuni nostri confratelli sull'Avvento e sulle attività primarie della nostra Arciconfraternita, a partire dall'operato, spesso silenzioso ma sempre efficace, dell'Opera "Bontà di Santo Stefano", passando per il resoconto del percorso formativo, curato dalla Consulta, degli aspiranti confratelli che, la prossima domenica delle Palme, entreranno nella nostra famiglia, fino agli aggiornamenti sugli esiti del grande progetto "Sangue sicuro" di "Medici con l'Africa CUAMM", che vede la nostra Arciconfraternita impegnata nell'avvio della "Banca del sangue" presso l'Ospedale di Pujehun in Sierra Leone.

Si tratta di un modo efficace, scelto dalla nostra redazione, per rivivere quei momenti e rimanere, al contempo, legati alle nostre radici ed alla nostra fede, che significano molto di più della tradizione.

Poi, con la Quaresima, unitamente ai nostri riti secolari, ci saranno nuovi eventi, religiosi e culturali, in grado di scaldare i cuori ed animare le coscienze. Ci sarà tanto da lavorare! Ma c'è tempo. E ritorneremo a parlarne con dovizia di dettagli.

Guardiamo fiduciosi, allora, unitamente alle nostre consorelle della Pia Unione Femminile, al Bambino Gesù che viene al mondo in una grotta ed al carico di emozioni ed aspettative che ci trasmette.

E guardiamo con speranza al Nuovo Anno!

Auguriamoci che sia anche un anno nuovo per le nostre coscienze, chiamate a dare attuazione, con rinnovato slancio, al messaggio di carità cristiana posto alla base della nostra vita associativa e che porti alle nostre famiglie tanta serenità e prosperità.

Vi abbraccio tutti. ■

Luigi Massari

AVVENTO Iniziative

DONAZIONE DI SANGUE

L'Arciconfraternita di Santo Stefano, rinnovando il suo impegno a favore del "prossimo sofferente", in collaborazione con la Sezione AVIS di Molfetta, ha organizzato una donazione di sangue per domenica 11 Dicembre, nell'autoemoteca AVIS posizionata in Corso Dante, davanti all'omonima Chiesa.

Il Priore della Venerabile Arciconfraternita, sulla scia dello spirito di carità e di solidarietà, che si evidenzia anche attraverso semplici gesti, invita pertanto tutti i confratelli e le consorelle a riempire di significato l'appartenenza al nostro Sodalizio che ricorda la Passione e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Partecipare alla donazione di sangue è un gesto di grande e concreta generosità che allevia di fatto le sofferenze del fratello ammalato.

I Confratelli che non hanno la possibilità di garantire la donazione, potranno mettere a disposizione il loro spirito di servizio al fine di diffondere in tutto il territorio cittadino l'importanza di tale evento, coinvolgendo il maggior numero di volontari, fedeli e devoti. ■

E' straordinario che sia accaduto!

E' straordinario pensare che sia accaduto.

Che sia accaduto che il Creatore del Mondo sia venuto a condividere la mia storia.

Abbia vissuto come me; abbia avuto amici, abbia sorriso, abbia viaggiato, abbia avuto una famiglia e persino dei nemici.

Insomma, fa spalancare gli occhi

per la meraviglia anche il solo pensiero che ciò sia avvenuto e che il Dio ritenuto comunque lontano e nascosto si sia fatto visibile.

Divenendo bambino, facendosi indifeso e piccolo, perché nessuno dei piccoli e degli indifesi del mondo si sentisse in una condizione permanente di minorità.

Carne e sangue di Dio è la vita dei piccoli, dei poveri, degli indifesi.

Ogni grotta del mondo, ogni capanna, ogni tugurio, ogni scantinato, ogni luogo dove la miseria dei poveri incontra troppo spesso l'avidità di benestanti inflessibili, a volte anche ossequiosi dei riti e delle liturgie della religione dell'apparenza e della comoda elemosina, sono per sempre il luogo della provocante manifestazione del Dio degli ultimi, di quel Dio che facendosi bambino, e proprio perché bambino, *"ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote"*.

La provocazione amorevole di Dio ci chiama tutti a ripensare che nessun presepe potrà dare vero calore di gioia a chi rifiuta di "farsi grotta" per accogliere la visibile carne di Dio, i poveri, gli ammalati, gli ultimi.

Ma quello stesso Bambino tornerà.

Lo aspettiamo, perché venga finalmente a stordire di luce e di bellezza il cuore stanco del mondo e a dare "ossigeno di misericordia" al lento cammino di tutti gli affaticati da una religione fatta di coerenza e di giudizio.

Ma la nostra non può essere la stanca attesa di chi, seduto alla panchina della storia, vede passare il mondo senza avvertire il desiderio del cambiamento.

Attendiamo e speriamo.

Attendiamo e accogliamo.

Attendiamo il ritorno del Signore e prepariamo nuovi giacigli per Lui che è già presente nel mondo, costruendo con la carità e il perdono vicendevole la strada magnifica della Sua irruzione definitiva nel tempo e per sempre.

Come scriveva T.S. Eliot, *"in luoghi abbandonati noi costruiremo con mattoni nuovi. Vi sono mani e macchine e argilla per nuovi mattoni. E calce per nuova calcina. Dove i mattoni sono caduti costruiremo con pietra nuova. Dove le travi sono marcite costruiremo con nuovo legname. Dove parole non sono pronunciate costruiremo con un nuovo linguaggio. C'è un lavoro comune, una Chiesa per tutti e un impiego per ciascuno. Ognuno al suo lavoro"*.

Sì, ognuno al suo lavoro di carità e di impegno per gli altri; ognuno a ridare voce e grandezza, con i piccoli gesti del quotidiano condividere, a chi porta sul cuore i macigni pesanti della povertà e del dolore.

Per amore. Solo per amore. Di un Piccolo già nato, che tornerà come padrone della storia, conservando il cuore di tenerezza di un bambino. ■



Adventus Domini

Marianna
Nappi



Tempo forte quello dell'Avvento, dai profondi significati; tempo di penitenza e di conversione, tempo di attesa e preghiera.

Tutta la comunità confraternale vive intensamente questo periodo liturgico di quattro settimane che prelude al Natale e alla ricorrenza del Santo Protettore Stefano. In chiesa si adoperano i paramenti viola, il colore simbolo della penitenza e dell'attesa e in ciascuna domenica viene accesa una candela a indicare la Luce che illuminerà il Mondo.

Si inizia con la "candela del Profeta" per ricordare le profezie sulla venuta del Messia, segue quella "di Betlemme", città in cui Gesù nasce.

La terza è la domenica "Gaudete": la Santa Messa si apre con le parole dell'apostolo Paolo "*gaudete semper in Domino*", la venuta del Signore è sicura e vicina. Il viola per una volta lascia posto al colore rosaceo e si accende la "candela dei Pastori", i primi che videro e adorarono il Messia. Infine la "candela degli Angeli", annunciatori della celeste Nascita.

La Pia Unione Femminile per parte sua si prepara ad accogliere il Signore che nasce, riempiendo il cammino di Avvento con momenti di spiritualità, di carità, di coesione comunitaria.

L'Avvento è preparazione e riflessione... Già in novembre l'Associazione si è riunita per un incontro formativo, avente a tema l'"Annunzio della venuta del Messia nel primo Testamento". Sotto la guida del dott. Michele Zanna, profondo conoscitore dei Testi Sacri, sono stati rivisitati i passi vetero-testamentari mag-

giormente salienti, in cui si preannuncia la venuta nel mondo del figlio di Dio, dando altresì evidenza ai riscontri delle antiche profezie presenti nei Vangeli di Luca e Matteo. Certamente un momento di approfondimento apprezzato e gustato per l'interesse del tema trattato e la competenza del Relatore.

L'Avvento è Preghiera a Maria, Madre del Figlio di Dio... Cade in Avvento la solenne festa della Immacolata Concezione, alla quale i fedeli tributano

una sentita e filiale devozione.

Presso la Chiesa di San Bernardino si ripete per dodici sabati consecutivi la antica pratica delle "Dodici Stelle". La Pia Unione Femminile di S. Stefano, unitamente alla associazione femminile Maria SS. Addolorata del Purgatorio, viene invitata ad animare la celebrazione della XI Stella, suggestiva cerimonia, in cui tra inni tradizionali e preghiere popolari si supplica la Vergine Maria, implorando intercessione e protezione.

La presenza delle due associazioni di donne vocate al culto della "Addolorata", connota fortemente il carattere della XI Stella con continui rimandi ai momenti quaresimali, rinsaldando piacevoli legami fondati sul comune culto a Maria Madre dei Dolori.

Avvento è attenzione alle situazioni di bisogno... La Pia Unione è a fianco della Arciconfraternita nella giornata della "Donazione Sangue", attestandone il valore umano di atto fortemente intriso di generosa condivisione con chi attende il dono preziosissimo di una trasfusione.

Le Pie Donne si occupano anche di accogliere i donatori dispensando colazioni, sorrisi e dolci casalinghi, impastati con farina, uova, zucchero e ...preghiere.

Avvento è tempo forte per esprimere la solidarietà cristiana... Iniziativa della PUF dallo stile semplice, al tempo stesso concreto e simbolico, è la Raccolta Alimentare, in occasione della quale Consorelle, Confratelli, ma anche anonimi benefattori, conferiscono generi di conforto e prima necessità destinati a persone/famiglie del nostro territorio che versano in stato di bisogno.

continua a pag.7

Michele Marcello
Magarelli

L'Arciconfraternita di Santo Stefano partecipa all'udienza generale di Papa Francesco

Nell'anno giubilare della Misericordia, anche i sodalizi confraternali sono stati coinvolti nell'evento unico che Papa Francesco ha voluto promuovere con l'apertura straordinaria della Porta Santa.

In tale contesto, recependo le indicazioni provenienti dalla base confraternale, la nostra Arciconfraternita ha accolto ben volentieri l'invito a recarsi a Roma per partecipare all'udienza generale del Santo Padre.

In tal senso, con il fattivo e indispensabile ausilio fornito dal dott. Antonio Diella, presidente nazionale dell'UNITALSI e nostro aspirante confratello, è stato organizzato nei giorni 17 e 18 giugno u.s. il pellegrinaggio.

Tanto è stato l'entusiasmo che ha coinvolto i quasi cinquanta partecipanti, le cui aspettative non sono rimaste deluse.

Aderenti non solo confratelli, ma anche consorelle della Pia Unione Femminile di Santo Stefano e alcuni esterni; Roma ha riservato le emozioni che solo

la capitale del cristianesimo è in grado, ogni volta, di assicurare.

Partiti nel primo mattino del 17 giugno, raggiunta la città capitolina, l'ospitalità è stata offerta presso una struttura religiosa dove è stata accolta la comitiva; indi, nel primo pomeriggio, sono stati visitati i Musei Vaticani in uno con la spettacolare Cappella Sistina. Successivamente, lasciato un po' di tempo libero ai partecipanti, gli stessi si sono incontrati nuovamente per una cena conviviale in una tipica trattoria romana.

Il giorno dopo, di buon mattino, tutti ad occupare i posti riservati tra le primissime file in piazza San Pietro: l'arrivo del Santo Padre ha inevitabilmente emozionato tutti: coinvolgenti sono state le sue parole e gli inviti ad una cristianità attenta alle fasce più deboli della società e soprattutto l'invito a "convertirsi" e perdonare i peccati. Questo uno dei passi più salienti del suo intervento: "...Gesù è con noi e ci invita a cambiare vita...

continua a pag. 7



continua da pag. 6

L'Arciconfraternita di Santo Stefano partecipa all'udienza generale di Papa Francesco



Seguiamo dunque questo invito del Signore e non poniamo resistenze, perché solo se ci apriamo alla sua misericordia,

noi troviamo la vera vita e la vera gioia. Dobbiamo solo spalancare la porta, e Lui fa tutto il resto”.

Al termine dell'udienza e dopo i saluti generali, Papa Francesco si è avvicinato ai rappresentanti delle associazioni presenti e ha gratificato il nostro Priore ed il caro don Michele, nostro padre spirituale, di un suo abbraccio e di parole di affetto: la sua cordialità e affabilità ha colpito nel segno, tanto che ancora si odono gli echi di gioia dei nostri due...!

Infine, prima di ritornare a Molfetta, un pranzo comune ha legato ancor più i partecipanti all'evento rendendolo unico e raro.■

Michele Marcello Magarelli

AVVENTO

continua da pag. 5

Adventus Domini

Il significato della colletta risiede non tanto nel valore intrinseco dell'offerta, quanto piuttosto nel costringere a prendere consapevolezza che persistono e divengono sempre più diffuse situazioni di indigenza, molte volte taciute e non esplicitate da chi si ritrova a viverle per ritegno e senso del pudore. A questi fratelli in difficoltà il nostro dono, ancorché modesto, può contribuire a scaldare il Natale.

Pensieri e atti concreti di vicinanza saranno rivolti, in questo anno funestato da uno dei più disastrosi terremoti che si ricordino, anche ai fratelli del Centro Italia costretti a trascorre il Natale fuori dalle loro case e dalle loro chiese completamente distrutte.

A metà dicembre l'anno sociale si chiude con l'Assemblea delle consorelle e con un ritiro spirituale, guidate dal caro Padre e Responsabile Ecclesiastico, don Michele Amorosini.

Si farà festa per le socie con lunga appartenenza al sodalizio, ma soprattutto ci si abbraccerà forte con l'augurio di poter vivere il Natale con pienezza, testimoni gioiose di Speranza.

L'Avvento è attesa fiduciosa... Una Luce comparirà a oriente e guiderà le nostre coscienze stanche.

Sarà come sedere davanti alla grotta di Betlemme, aspettando coi pastori la nascita di quel Bambino che i nostri cuori hanno sempre atteso.

“L'Avvento è tempo di gioia. Sapere che Dio non è lontano, ma vicino, non indifferente ma compassionevole, non estraneo ma Padre misericordioso che ci segue amorevolmente nel rispetto della nostra libertà: tutto questo è motivo di una gioia profonda che le alterne vicende quotidiane non possono scalfire”. (San Giovanni Paolo II).■

Marianna Nappi

Pino
Sasso

Intervista al Signor AVVENTO

Carissimi confratelli e consorelle, lettori e lettrici, la redazione del “Cenacolo” ha avuto la gradita opportunità di intervistare il signor Avvento: una intervista che ci aiuterà a capire meglio un sacco di cose di questo “periodo”.

Un nostro redattore-intervistatore (I) ha sottoposto al signor Avvento (A) una serie di domande, a cui il nostro interlocutore ha risposto molto gentilmente e volentieri.

Vi presentiamo l'intera intervista.

I: Buongiorno Signor Avvento. Benvenuto nella redazione de “Il Cenacolo”. Come sta?

A: Buongiorno a tutti voi, grazie per il cortese invito. Sto bene, come ogni anno sono molto felice di uscire di casa. Sa, lo faccio solo una volta all'anno!

I: Come scusi? Lei esce di casa una volta all'anno?

A: Sì. Io faccio parte di una bella famiglia, l'Anno Liturgico. Siamo tanti fratelli: Quaresima, dopo-Pentecoste, Natale, Pasqua. Abbiamo dei turni di lavoro e per questo motivo usciamo di casa una volta all'anno. Ma parliamo di me e non dei miei fratelli!!

I: Sì certo parliamo di lei. Prima di tutto mi tolga una curiosità: perché è vestito tutto di viola?

A: In realtà si chiama morello, è un po' più scuro del viola, vedete? Il morello è il colore dell'attesa e della penitenza, infatti si usa anche nelle messe per il perdono dei peccati. Durante tutto il mio tempo si usa sempre il morello tranne il giorno della festa all'Immacolata Concezione, 8 dicembre, quando si usa il bianco.

I: Mi scusi, quando dura il suo tempo?

A: Dura 4 settimane, perché seguiamo il rito romano.

I: Come mai si chiama Avvento? Cosa vuol dire questa parola?

A: Il mio nome deriva dal latino “Adventus”, che significa venuta, arrivo.

I: Venuta, arrivo... ma di chi?

A: Allora devo spiegarvi proprio tutto. Il mio tempo serve a prepararsi ad un grande evento: il Natale, la nascita di Gesù, Salvatore del mondo. E' un tempo in cui si attende, in cui ci si prepara. Un tempo di riflessione, di preghiera e di ascolto, di preparazione, purificazione, ma anche di grande gioia.

I: Si spieghi meglio...

A: Tutti noi in questo periodo siamo chiamati a fare pulizia dentro di noi. Buttare via i peccati, i vizi, le cattive abitudini, le cose superflue, per fare spazio alle cose che contano veramente e accogliere, in uno spazio pulito e pronto, Gesù e i nostri fratelli, soprattutto quelli bisognosi!

I: Lei prima stava parlando della venuta di Gesù; ma lui non è già nato tanto tempo fa? Perché dovrebbe rinascere anche questo anno?



continua a pag.13

Un Natale "sui generis"

Gennaro
Gadaleta

Ogni qualvolta si approssimava il Natale pareva che l'atmosfera all'interno della cinquecentesca e monca chiesetta di S. Stefano cominciasse a cambiare in modo impalpabile e sottilmente deciso ma non perché, come nei racconti che le sagge nonne o le solerti madri raccontavano ai bimbi, si iniziassero a narrare edificanti storie di pastori, di stelle comete, di canti angelici intonati sopra una piccola grotta usata come stalla facente parte di quell'insieme di grotte ben più famose che si trovavano all'interno del deserto della Palestina.

Narravano storie di fantastici viaggi di tre Re provenienti dal misterioso e magico Oriente che recavano simboleggianti doni ad un Fanciullino deposto in una mangiatoia, ma l'atmosfera santostefanista era più propensa alla celebrazione molto più solenne della morte di quel Bimbo che tanta tenerezza, o sottile fastidio, ispirava.

In quell'epoca si allestiva in ogni casa un presepe cercando di imitare scenari di comete, pastori e greggi che, ripescati da polverose scatole di scarpe, riapparivano magicamente sparsi su improbabili balze montuose fatte di fogli di carta spessa di color beige, che aveva avvolto, magari fino ai giorni precedenti, lunghi tubuli di "mizz zait" costellata di chiazze di muschio raccolta "sop a l'parèet d' lendàic d'la pstàzz", il tutto abbondantemente ricoperta di bianca farina a mo' di neve.

La consistente carta, strapazzandola

alquanto veniva impiegata fino a farle assumere sembianze di rocce su cui poggiavano in precarissimo equilibrio, statuette raffiguranti pastori, taglialegna, pecore di tutte le dimensioni, venditori di pesce, venditori d'ogni genere di merce varia e l'immane "scekendàt du prsèpie"; fantastica ricostruzione d'un improbabile località umbro-palestinese.

Ma l'improbabile sceneggiatore, nell'allestire quel mondo magico e fantastico andava, con il pensiero, a come avrebbe predisposto ben altre statue nel il successivo "sepolcro" che avrebbe creato dopo una sessantina di giorni.

Nella chiesa, al contrario, non c'era alcun segno che ricordasse il Natale, niente presepi, niente stelle comete, niente grotte e niente angeli, solo lo squallore ed il freddo invernale imperavano fra le sue cinquecentesche mura; solo nove lunghe candele, ingiallite dal tempo e dal sego di cui erano composte, troneggiavano sul seicentesco altare posto in fondo alla chiesa e sparuti garofani, rattappiti dal gelo, più simili a steli di selvatici asparagi che non a fronzuti rami fioriti, facevano misera mostra di sé nella navata riservata "arr fèmmn" come da inveterata consuetudine.

Nulla a che vedere con la selva di bianchi ceri o dei magnifici "cuscini" di preziosi fiori che dopo appena tre mesi avrebbero ornato le basi ed ogni interstizio tra le cinque statue della passione

"mira arte insculptas" esposte all'ammirazione ed alla semplice fede del popolo.

Il Natale era un periodo da vivere con un certo tipo di strisciante fastidio in attesa della agognata commemorazione della passione e morte di nostro Signore che avrebbe coinvolto molti confratelli, mogli ed anche estranei e che, nelle funzioni quaresimali, sublimavano il loro animo cantando sommessamente insieme ai "cantores" lugubri nenie e passi evangelici pieni di dolore, di sangue sparso e di neri veli che "alla Meschina" contornavano il volto.



continua a pag. 14

Dalla Consulta: il Percorso Formativo 2016 per gli Aspiranti Confratelli

Come previsto dallo Statuto Diocesano delle Confraternite e dal Regolamento dell'Arciconfraternita di S. Stefano, gli Aspiranti Confratelli ammessi sono chiamati a frequentare un Percorso Formativo "su natura, scopi e spiritualità delle Confraternite in generale e sulle specificità proprie dell'Arciconfraternita di Santo Stefano in particolare".

La Consulta e l'Assistente Ecclesiastico hanno pertanto predisposto un Percorso Formativo, consistente di 12 lezioni (in verità, 11 effettive), con l'obiettivo di dare agli Aspiranti Confratelli gli elementi di base con i quali fare il loro ingresso in Arciconfraternita e dai quali trarre ispirazione per una elaborazione personale delle nozioni apprese, per una compiuta appartenenza al nostro Sodalizio, come Confratelli e come Cristiani Cattolici.

Attraverso riunioni preparatorie, la Consulta e l'Assistente Ecclesiastico hanno convenuto di programmare il Percorso su due direttrici principali, quella religiosa e quella confraternale, individuando gli argomenti che potessero soddisfare gli obiettivi dello stesso.

Così, l'analisi delle Sacre Scritture, il significato dell'essere cristiani e dell'essere confratelli e cristiani insieme, enfatizzando gli aspetti spirituali, testimoniali della fede e della carità, il tutto nell'armonia dell'appartenenza alla Chiesa, sono stati scelti per soddisfare la formazione religiosa, mentre la trasposizione di questa nella Storia, nelle Liturgie, nei Riti e nella Processione, in una parola, nelle attività dell'Arciconfraternita, culminate poi nell'approfondimento dello Statuto e del Regolamento, hanno costituito gli argomenti della formazione confraternale.

Per dare attuazione ad un siffatto programma abbiamo ritenuto di affidarci all'ausilio di sacerdoti e di nostri Confratelli che per la loro riconosciuta passione e competenza potessero essere idonei a portare a compimento il Percorso. Tale scelta non è stata delle più semplici, sia per l'implicito onere della preparazione, sia per l'esclusione di altri Confratelli, altrettanto idonei a sostenere l'impegno richiesto.

Nella tabella è riportato il programma del Percorso Formativo, con i particolari significati delle lezioni e i relativi relatori:

	Argomenti	Relatore	Date
1	Presentazione del Percorso La parola di Dio – Antico Testamento	Ass. Eccl., Consulta, Priore Don Luigi Caravella	16.01.2016
2	La parola di Dio – Nuovo testamento	Don Luigi Caravella	30.01.2016
3	Quaresima, Tempo di Conversione	Don Michele Amorosini	13.02.2016
4	Essere confratelli: scelta di fede e testimonianza	Vito Favuzzi	5.03.2016
5	La Confraternita, la Chiesa e la Diocesi <i>Rapporti con le altre Confraternite, con le Parrocchie e con l'Ordinario Diocesano</i>	Vito Cozzoli	17.09.2016
6	Credere nella chiesa	Don Michele Amorosini	9.04.2016
7	Storia dell'Arciconfraternita di S. Stefano <i>Le Origini, la Chiesa, evoluzione nel tempo, significato dei Riti Confraternali</i>	Gennaro Gadaleta	7.05.2016
8	Spiritualità e Impegno Caritativo in Confraternita <i>Contestualizzazione dei Riti nella spiritualità, Carità in S. Stefano, Bontà di S. Stefano</i>	Pino Sasso	21.05.2016
9	Liturgie, Pii Esercizi Quaresimali e Calendario dei Riti in S. Stefano <i>Funzioni religiose e loro significato, canti (liriche e musiche)</i>	Marcello Magarelli	24.09.2016
10	La Processione del Venerdì Santo <i>Preparazione spirituale e rituale, Marce Funebri, Coscienza religiosa del Rito</i>	Pasquale Farinola	8.10.2016
11	Statuto e Regolamento <i>Aspetti giuridici, Organi, Funzioni, Sepoltura dei Defunti</i>	Pantaleo Silvestri	22.10.2016
12	Incontro con il Consiglio di Amministrazione Conclusione del Percorso	Cons. Amministr. Assit. Eccl., Consulta	19.11.2016

Dalla Consulta: il Percorso Formativo 2016 per gli Aspiranti Confratelli

Come si può vedere, si è cercato di affrontare tutti, o quasi, i temi che costituiscono la nostra appartenenza al Sodalizio, introducendone di nuovi, come l'approccio alle Sacre Scritture e i rapporti dell'Arciconfraternita con la Diocesi.

Al termine di questo Percorso, consci che le nostre impressioni possono essere diverse da quelle di coloro che hanno usufruito e hanno partecipato attivamente ad esso, e sul quale li invitiamo tuttavia ad esprimere la loro opinione, vogliamo tracciare un bilancio di quanto emerso.

La partecipazione degli Aspiranti Confratelli è stata adeguata nella frequenza e nella partecipazione attiva, alcuni di essi hanno voluto esprimere i sentimenti che hanno accompagnato la volontà di appartenenza e il progressivo apprendimento degli argomenti. Altri, impegnati lontano dalla città per motivi di studio o di lavoro, non hanno potuto assistere a tutto il programma; per essi sono state tenute apposite sessioni di recupero.

Particolare, a nostro modo di vedere, non trascurabile, in non poche lezioni sono stati graditissimi ospiti Priori Emeriti e Confratelli che hanno interpretato evidentemente tale Percorso non solo indirizzato agli Aspiranti, ma come un momento di approfondimento o ripresa dei significati fondamentali dell'appartenenza all'Arciconfraternita.

Crediamo che, in linea con la tradizione dei Percorsi Formativi precedenti, i contenuti delle lezioni siano stati di un livello qualitativo che definire elevato potrebbe sembrare perfino riduttivo. La dovizia delle argomentazioni, la convinzione e la passione con la quale venivano diffuse, l'applicazione di metodi espressivi assolutamente nuovi nel contesto arciconfraternale (brani musicali cantati in diretta da gruppi musico-teatrali, presentazioni multimediali) e però funzionali alle motivazioni della specifica lezione, sono solo alcuni dei tratti che hanno contraddistinto il Percorso.

Vogliamo, in questa sede, sottolineare come tutto questo rappresenti una testimonianza dell'entusiasmo con il quale i Relatori hanno voluto accogliere il nostro invito alla docenza, ma è anche la conferma della fertilità dell'humus del quale l'Arciconfraternita si nutre, anche per affrontare le sfide future. E' per noi un piacere, prima che un obbligo, ringraziarli per il loro impegno: senza di loro non ci sarebbe stato nessun Percorso Formativo.

E' particolarmente difficile, in queste poche righe, poter descrivere più dettagliatamente i contenuti che abbiamo ascoltato durante le sessioni, ma la Consulta e l'Assistente Ecclesiastico hanno voluto chiedere ai Relatori, ottenendone il consenso, di rac-

cogliere i loro contributi, così da poterli mettere a disposizione degli Aspiranti Confratelli e di tutti coloro che volessero venirne a conoscenza, nelle forme più idonee e concordate di circolarizzazione.

In conclusione, nell'esternare il nostro sentimento di aver compiuto il dovere di servizio a cui siamo stati chiamati (e ci è anche piaciuto!), esprimiamo la speranza di aver realizzato un Percorso Formativo utile agli Aspiranti Confratelli per avviare l'itinerario confraternale che hanno deciso di intraprendere e di averli messi in condizione di poter cogliere gli elementi costituenti per l'appartenenza alla Arciconfraternita, ma anche di aver suscitato quella curiosità, meglio quella "sana inquietitudine" che spinge a voler apprendere, consolidare e incidere nel nostro futuro e, in definitiva, essere "dulces et in nomine digni". ■



Michele Mancini

Nicola
Maggialetti

Dalla Bontà di Santo Stefano: un anno di intenso Impegno!

“Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia”. Con queste parole Papa Francesco ha riassunto il significato contenuto nel “Misericordia et misera” documento che chiude l’anno giubilare della Misericordia.

Il concetto di vicinanza ai fratelli più bisognosi, uno dei cardini della nostra Fede, è il fondamento dell’istituzione della Bontà che rappresenta l’incarnazione dei valori della nostra Arciconfraternita.

Anche quest’anno la Bontà di Santo Stefano non ha fatto mancare il proprio apporto a coloro che, in misura *purtroppo sempre crescente, necessitano di aiuto concreto nelle periferie del Mondo così come nelle periferie della nostra città.*

Sollecitati dall’Amministrazione, in occasione del periodo dell’Avvento, condividiamo con tutti i Confratelli gli obiettivi che abbiamo deciso di perseguire, non certo per vanagloria, ma perché il vedere concretizzarsi i contributi che ognuno ha fornito sia di stimolo a perseguire con sempre maggiore convinzione la via della Carità.

Il principale impegno della nostra Istituzione è stato di contribuire al programma CUAMM per costruire una Banca del Sangue in una delle zone più povere della Sierra Leone. Questo progetto, portato avanti negli anni con convinzione dall’Amministrazione, si è compiuto quest’anno grazie al sostegno del Dr. Francesco Azzarita, referente per la Puglia del CUAMM. La possibilità di garantire un servizio essenziale a persone che vivono in condizioni di povertà assoluta, consentendo loro di accedere a strumenti di cura essenziali e, verosimilmente, di contribuire a salvare vite umane incarna i valori in cui la nostra Arciconfraternita ha sempre trovato fondamento.

Un altro importante fronte in cui la Bontà si è impegnata, sollecitata dalla volontà del nostro Vescovo, è stato manifestare, attraverso la Caritas, una vicinanza tangibile alle popolazioni del centro Italia



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

le cui vite sono state sconvolte dai drammatici terremoti degli ultimi mesi. Riuscire a garantire a queste famiglie così duramente provate un minimo di assistenza deve essere motivo di gratificazione per tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità a concretizzare questo atto di fratellanza.

Con particolare sollecitudine abbiamo offerto il nostro contributo per aiutare il piccolo Felice Guastamacchia. Il caso del piccolo bambino terlizzone colpito da una grave patologia sin dalla nascita ha destato clamore sui media e nelle comunità locali dando vita ad una gara di solidarietà a cui l’Arciconfraternita ha voluto partecipare concretamente. L’impegno economico di cui la famiglia del piccolo Felice dovrà farsi carico è davvero notevole pertanto l’aiuto di tutti è necessario oltre che cristianamente doveroso.

Sono tanti altri i piccoli interventi con cui il nostro Sodalizio è intervenuto nelle vite quotidiane dei componenti meno fortunati della nostra città. Un contributo discreto che ha raggiunto tanti che hanno richiesto con massima dignità il nostro sostegno.

Certamente tanto altro c’è da fare e siamo certi che la generosità dei confratelli sarà energia crescente per animare le nostre iniziative.

Sia nostro il pensiero che il Papa rivolse ai fedeli nella scorsa quaresima: *“Quanto desidero che [...] le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell’indifferenza!”*. ■

Intervista al Signor AVVENTO

A: Questo è proprio il bello del mio lavoro. Io ogni anno esco di casa ad annunciare che Gesù nasce sempre, nasce di nuovo. E' come la speranza, non muore mai! Qualsiasi cosa noi facciamo, anche se giriamo le spalle a Gesù, Lui è sempre pronto a rinascere nel nostro cuore se lo vogliamo accogliere!

I: E la chiesa come vive questo tempo? Accadono cose diverse?

A: Prima di tutto le messe sono un po' diverse: non si canta il gloria, sarebbe bene non sposarsi, meglio pochi ornamenti. E poi anche le letture della domenica servono a prepararsi meglio!

I: Il vangelo della prima domenica ci dice di essere pronti, di non farsi trovare addormentati. Cosa vuol dire? Che non possiamo riposare?

A: Ci mancherebbe, dobbiamo dormire e riposare. Il significato è un altro! Gesù voleva solo ricordarci di stare sempre attenti, vigili, di non essere pigri, di non rimandare le cose, di essere sempre attivi e sempre pronti, perché non sappiamo mai cosa può succedere domani. Inoltre non dobbiamo aspettare solo il Natale per essere più buoni ed accogliere Gesù nella nostra vita! Dovremmo sempre mantenere il nostro cuore pulito e pronto ad accogliere Cristo e i fratelli! Il mio compito è proprio questo: dire a tutti di accogliere sempre, in ogni istante e in ogni momento della vita!

I: Accogliere... ma in concreto cosa possiamo fare?

A: Non ci sono ricette uguali per tutti. Ogni persona vive il suo Avvento speciale e diverso. Noi adulti siamo chiamati a fare tante cose: fumare meno, fare pace con i fratelli, in questo caso con i confratelli, criticare meno, andare a trovare i confratelli ammalati o impediti!

Insomma tutti possiamo fare qualcosa per migliorare noi stessi; le parolacce, la pigrizia, l'essere poco comprensivi, stare attenti a non buttare i rifiuti in posti inidonei o spegnere le luci quando non ci servono o non sprecare il pane e il cibo!

I: Sa che non ci avevo mai pensato. Pensavo che amare i fratelli più sfortunati fosse solo mandare i soldi in Africa!

A: Quello va bene, anzi benissimo. Ma non è solo quello. Se ci guardiamo in giro, i fratelli vicino a noi hanno spesso bisogno di un aiuto, di un sorriso, di essere ascoltati, di essere capiti e accettati. Guardate che Gesù non nasce solo per i bambini dell'Africa. Nasce per tutti, perché tutti abbiamo bisogno di lui. Lui è la luce che ci fa capire dove sta il bene! Che non ci fa sentire soli! Che ci aiuta a ritrovare la strada giusta quando sbagliamo.

I: A proposito di luce, le piace l'addobbo con le 4 candele che si prepara in Santo Stefano?

A: Molto bello! Quella è la corona d'avvento, un simbolo che tutti dovrebbero avere nella loro casa. Si accende una candela ogni domenica quando tutta la famiglia è riunita. Dall'oscurità si arriva alla luce. La luce di Gesù che entra nella nostra vita e la rende più felice e serena.

I: Immagino che lei signor Avvento sarà richiesto in altre chiese, perciò la ringrazio per averci dato tante belle notizie e la salutiamo con un caloroso arrivederci.

A: Grazie dell'accoglienza e mi raccomando a tutti gli amici di questa grande arciconfraternita, viviamo bene queste settimane per prepararci alla nascita di Gesù. Scaldiamo il nostro cuore e accogliamo i nostri fratelli in difficoltà. Aiutiamo la nostra famiglia e ricordiamoci che Gesù è sempre pronto a nascere in ogni cuore disponibile ad accoglierlo e a vivere in pieno la sua parola... buon avvento e Buon Natale!!!■



Pino Sasso

Un Natale "sui generis"

Tutto il contrario di quanto si sentiva per le vie della nostra Molfetta invase da "Sante Allegrezze" o "Tu scendi dalle stelle" ben più consone al periodo che ciascuno si apprestava a vivere nel tepore della propria casa, appena intiepidita da un braciere d'ottone inserito in un grande cerchio di legno (*La frascèr*) su cui poggiavano i piedi degli astanti fruitori del tenue calore.

Ovviamente nella "*Chièsie d'l se-gneùr*" non esisteva, e non esiste tutt'ora alcun tipo di riscaldamento per cui le donne, mogli dei confratelli, assistevano alla S. Messa intabarrate in ampi e pesantissimi "*faccelttàun*" di spessa lana, con cappotti che le coprivano tutte, tentando di tenere al riparo dal freddo specialmente le gambe che venivano continuamente investite da gelidi sbuffi di vento provenienti dall'apertura e chiusura della porta d'ingresso, che produceva un rumore d'inferno ogni volta che doveva richiudersi per l'ingresso di qualche malcapitato frequentatore di quel gelido tempio.

A quel tempo la Santa Messa, rigorosamente celebrata in latino, aveva inizio alle ore otto e trenta e ciò rendeva ancora più penoso e traumatico poterla frequentare abbandonando il calore delle coltri ed il tepore della casa che, considerando il tempo natalizio, aveva a lungo goduto del conforto della "*frascèr*" resa odorosa da qualche "*scorz d' manderin*" bruciata tra la "*carvnèdd*".

Compiuto il tragitto da casa alla "*parrccchièdd*", lungo o corto che fosse, si giungeva alla chiesa posta in riva al mare (altra fredda complicazione) e ci si attrezzava per meglio resistere alle micidiali aperture e chiusure della rumorosa anta della porta d'entrata, magari conversando con la vicina di sedia e non facendo caso ai brontolii o piccoli scambi d'opinioni provenienti dalla sacrestia.

Erano discorsi quasi sempre a sfondo familiare, poiché la S. Stefano del tempo di cui parliamo era veramente composta come una famiglia sia per il limitato numero dei confratelli, sia per la cordialità dei rapporti relazionali che coinvolgevano sia i maschi che le loro

signore.

Si era nel tempo in cui la grande guerra era appena conclusa e molte famiglie molfettesi avevano cambiato il colore dei loro abiti di varia colorazione in un colore unico: il nero!

C'era scarsità anche di viveri ma poiché quell'anno il Santo Natale coincideva con la domenica, eccezionalmente a S. Stefano si programmò di celebrare "*more solito*" la Santa Messa.

Priore dell'epoca era il dottor Ignazio Pansini, bravissima persona ed ottimo presidente che pregò pertanto Don Ciccillo, padre spirituale della confraternita, di voler celebrare il sacro rito alla solita ora onde gratificare il sodalizio, signore comprese, della cerimonia sacra vissuta in un ambiente che più che celebrare la nascita di Nostro Signore era abituato a solennizzarne la morte.

Alla solita ora la chiesa cominciò a riempirsi di maschietti e femminucce vestiti in maniera consona alla solennità da celebrarsi: baci, scambi di auguri, cordialità varie si intrecciavano nel luogo sacro. Per la circostanza "*l'faccelttàun*" erano stati sostituiti da variopinte sciarpe di calda lana ed era comparsa pure qualche pelliccia, rigorosamente ed intensamente olezzante di naftalina dandosi che era stata custodita per lungo tempo in grandi armadi ben chiusi, a causa della guerra appena terminata.



continua a pag. 15

Un Natale “sui generis”

Il “parterre” si presentava come se fosse una prima teatrale, ci si scambiavano sommessamente informazioni sui pranzi che si dovevano preparare per una giornata così importante, si parlava di figli lontani che erano tornati a casa e soprattutto di nipoti presenti o in arrivo, insomma il solito cicaleccio che precedeva l’inizio della funzione considerando che ci si conosceva tutti e, molto sottovoce, qualche malevolo pettegolezzo ci scappava fuori.

Il paziente Pasquale, sacrista dell’epoca, iniziò ad accendere le candele sull’altare, poi predispose in sacrestia, tirandoli fuori “*da ind o stpòen*” che nel mercoledì santo serviva come cassa di risonanza “*pù tremòet*”, gli abiti sacri per il celebrante... che però non si vedeva ancora.

Il buon priore “*ka-ka Gnèzie*” così soprannominato per una balbuzie che lo affliggeva (antica usanza del Sodalizio di affibbiare ad ogni confratello un eponimo che lo avrebbe contraddistinto per tutta la sua vita ed oltre), avendo anche una particolare inclinazione all’arrabbiatura si dimostrava sempre più inquieto... e don Ciccillo non si vedeva ancora...

Le otto e trenta...le otto e quaranta...le otto e quarantacinque...e don Ciccillo non si vedeva ancora...

Le signore cominciavano a rumo-

reggiare sia per il freddo supplementare che erano costrette a subire, sia perché gli argomenti di conversazione iniziavano a scarseggiare ed anche i confratelli dalla sacrestia cominciarono a chiedersi a voce sempre più alta che fine avesse fatto il loro cappellano.

Le otto e cinquanta...le otto e cinquantacinque...e don Ciccillo non si vedeva ancora...

Le nove...e, proveniente dalla sacrestia si scatenò un autentico uragano che pareva volesse travolgere tutto e tutti...era “*ka-ka Gnèzie*” che precipitatosi come una furia inarrestabile sull’altare iniziò a spegnere con inaudita rabbia tutte le candele, afferrandole una per una, soffiando come un mantice su ciascuna di esse e lasciando allibiti e sconvolti tutti i presenti che mai avrebbero immaginato di assistere ad un simile spettacolo di rabbia umana, prima a lungo repressa e poi sfociata in quel violento scoppio d’ira.

Ma “*ka ka Gnèzie*” era irrefrenabile e giunto all’ultima candela, con lo sguardo torbido per l’ira che lo aveva invaso, volgendosi alle esterrefatte signore, sibilò la frase che è rimasta ad imperitura memoria di quel particolarissimo Natale: *Scià...scià...sciàit a ffà...r...r l’brasciòl a...arr’ càsr vost!*

BUON NATALE A TUTTI !

Gennaro Gaḡaleta





CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI LITURGICHE

25 DICEMBRE 2015

ore 11,00 - S. Messa

26 DICEMBRE 2015

ore 09,30 - S. Messa

La Santa Messa sarà celebrata da S. E. Monsignor Domenico Cornacchia

01 GENNAIO 2016

ore 11,00 - S. Messa

Si raccomanda la massima puntualità alle celebrazioni.

**L'ASSISTENTE
ECCLESIASTICO**

L'AMMINISTRAZIONE

**In 26 dicembre p.v., dopo la SS.Messa, rinnoviamo l'esposizione dei reliquiari del sangue e di un frammento osseo del protomartire Santo Stefano.
Saranno esposti alla venerazione di confratelli e consorelle.**



Frammento osseo del Protomartire Santo Stefano



Sangue del Protomartire Santo Stefano